

**Tra cronaca & storia**

Dal volume:  
Luigi Renzo, *Rossano negli anni del dopoguerra*, Studio Zeta 1996

**24 Maggio 1988.** Ad iniziativa dell'Amministrazione Comunale, nel Teatro S. Marco vengono assegnati i Premi "Società e Cultura Città di Rossano". La cerimonia di consegna è stata preceduta dal saluto del sindaco avv. Nicola Candiano e dell'assessore alla Cultura prof. Luigi Caracciolo. I premi sono

andati al prof. Gennaro Mercogliano (Cultura), al prof. Gaetano Noce (Giornalismo), a Stefano Guido (Editoria).  
**1° Giugno 1981.** Curato da Pier Emilio Aciri e Antonio Scorza esce il saggio "Cronistoria del Calcio Rossanese (1934-1991)" edito dallo Studio Zeta. L'opera costituisce

senz'altro un ottimo contributo per la conoscenza di un aspetto - quello calcistico - della vita cittadina.  
**6 Giugno 1992.** Mons. Andrea Cassone fa il suo ingresso a Rossano. In piazza Steri è stato accolto dal Sindaco dott. Tonino Caracciolo, in Cattedrale da Mons. Angelo Bennardis.

**8 Giugno 1954.** Vengono inaugurati i locali del Liceo Classico. Alla cerimonia, presieduta dal Preside prof. Settimio Tallarico sono intervenuti l'Arcivescovo Giovanni Rizzo, il Sindaco Ferdinando Mingrone, il barone Giuseppe Amarelli, che ha fatto dono alla scuola di stufe elettriche.

- Simina quanna vo' ca a giugnu meti
- L'acqua e giugnu ruvina ru munnu
- Lughju e ru mis e l'aria
- Lughju metituru, quanta grazia e ru Signure

**Domenico Scorpione: un importante concittadino dimenticato**

Nel manifestare il mio vivo compiacimento per la ripresa della pubblicazione de "La Voce" esprimo l'augurio che essa possa, con rinnovato entusiasmo, potenziare la sua azione divulgativa ed essere la "voce" dei problemi sociali e culturali del nostro territorio.

Questo mio breve intervento ha lo scopo di ricordare un personaggio dimenticato della nostra storia e si accompagna alla speranza di stimolare la conoscenza della sua vita e della sua opera per sottrarle all'oblio o all'ignoranza della sua città. Infatti la conoscenza e la considerazione di quelle figure significative che onorano la nostra città, anche oltre i confini nazionali, costituiscono un dovere morale e civile soprattutto per gli enti e le organizzazioni culturali, politiche e religiose che vogliono mantenere vivo il nostro passato e la nostra cultura. Con rammarico devo, invece, constatare che ciò non sempre avviene, anzi qualche volta ai buoni propositi, che comunque vengono opportunamente pubblicizzati, non seguono azioni concrete e adeguate e tutto continua a rimanere sepolto nel cimitero della storia. Questo ingiusto destino di emarginazione è toccato anche al nostro Domenico Scorpione.

Era nato a Rossano tra il 1640 e il 1645 e si ritiene che da ragazzo sia entrato nel convento dei Frati Minori Conventuali di Rossano, divenendo poi frate. Lo storico Alfredo Gradilone, nella sua monumentale opera, lo cita tra i soci dell'Accademia degli Spensierati definendolo «famoso» autore di musica sacra. Ma anche Fra' Domenico, come l'autore della "Storia di Rossano", subisce dalla sua città la mortificazione dell'indifferenza. Lo stesso Don Luigi Renzo, per esempio, che pur ha scritto interessanti ed autorevoli libri di storia locale e di argomento religioso, ignora l'esistenza di Fra' Domenico nel suo libro "Viaggio nella storia di Rossano". Eppure Domenico Scorpione era un frate e soprattutto un noto ed apprezzato Maestro di cappella, accolto con grande considerazione nelle istituzioni religiose delle più importanti città come Bologna, Messina, Tropea, Napoli, Benevento, Assisi ed infine Roma, dove la morte lo colse nel 1703. Scrisse numerose opere, come "Armonia sacra a due e tre voci", "Riflessioni armoniche in tre libri", "Introduttorio musicale" e tante altre, tra cui (pare) anche il melodramma "Giulio Cesare in Egitto", un'opera, questa, che si allontana dalla sua produzio-

ne sacra. Comunque tutta la sua opera è stata oggetto di considerazione da parte di studiosi italiani e stranieri, tanto che nel Convegno Internazionale di musica a Tropea del 1981, i relatori hanno ricordato il ruolo e l'importanza dello Scorpione nel passaggio dal gusto barocco a quello successivo. Per tale motivo avevo cercato di richiamare l'attenzione delle autorità amministrative della nostra città e delle persone colte sulla sua personalità, attraverso un articolo dal titolo "Domenico Scorpione: una gloria rossanese", che fu pubblicato sul periodico di Cosenza «Idee per la sinistra»

**Il giornale di viaggio di Vincenzo Amarelli**

Era risaputo che il barone Vincenzo Amarelli aveva lungamente viaggiato in Svizzera, Germania, Olanda, Inghilterra, Belgio, Francia, Egitto e Palestina; che aveva visitato molte città tra le più illustri d'Italia, e che aveva, se non tenuto, scritto un "Giornale di Viaggio". Ed era anche risaputo che al momento di lasciare l'Italia per raggiungere Filadelfia, in America, ov'era stato chiamato ad insegnare lettere italiane, aveva dato inizio alla pubblicazione di frammenti di quel "Giornale" sul più pregiato periodico che in quegli anni vedeva la luce in Napoli: il "Poliorama pittoresco".

A centocinquanta anni circa di distanza, con un mondo totalmente mutato negli spiriti degli uomi-

ni, nel paesaggio e nell'urbanistica, leggere di quelle città le osservazioni fatte da uno spirito eletto è davvero penetrare in un passato la cui realtà ci appare piuttosto alterata dal saccente giudizio



del 20-10-2011, n. 9-10. Successivamente, al fine di ricordare questo figlio stimato e ingiustamente dimenticato, suggerivo di organizzare delle iniziative volte ad illustrare e a far conoscere l'importanza del magistero didattico ed artistico dello Scorpione. Ho scritto, quindi, all'Assessore alla cultura del Comune una lettera in data 31.10.2011 (che non ha avuto alcun seguito), allegando l'articolo che avevo già pubblicato. Sarebbe per me una comprensibile soddisfazione se questi fuggitivi cenni trovassero ora un ascolto adeguato alla cifra del personaggio e se la figura di Do-

menico Scorpione avesse, quindi, la considerazione che merita. È una debole speranza la mia, se penso che l'altro illustre concittadino, Alfredo Gradilone, non è riuscito ad ottenere dalla sua città i riconoscimenti e il rilievo che meritava, nonostante mi sia adoperato con entusiasmo per intitolare a suo onore l'Istituto Tecnico Commerciale e per ottenere dalle autorità locali e regionali anche la promessa (non mantenuta!) di istituire un premio letterario a lui dedicato. Passano i secoli, ma c'è una verità che forse non teme smentita: *nemo profeta in patria.*

MARIO SAPIA

**Catechismo: far felice Dio**

Il mese di maggio è stato tempo di prime comunioni, sono tanti i bambini che per la prima volta si sono accostati alla Santa Eucarestia, ed è stata l'occasione per le famiglie di far festa e accostarsi anche loro a quei sacramenti troppo spesso trascurati o rimandati nel tempo perché travolti da impegni ritenuti più urgenti.

D'altra parte la prima comunione diventa per catechisti e sacerdoti occasione di bilancio di un tempo trascorso insieme ai piccoli per prepararli ad un incontro che dovrà poi essere coltivato per tutta la vita.

La ricchezza di questo periodo di preparazione rimane spesso nascosta nel cuore e nella mente di tanti ragazzi e verrà fuori quanto meno ce lo aspettiamo. Si può constatare quanto sia fruttuoso questo tempo di catechesi da ciò che i bambini stessi rivelano se interpellati. È significativo quanto una bambina di otto anni scrive riguardo a Dio e al catechismo.

La bambina ha iniziato così il suo "Tema su Dio": «Una delle attività principali di Dio è fare le persone. Le fa per metterle al posto di quelle che muoiono, in modo che ce ne siano abbastanza per occuparsi delle cose qui sulla terra. Lui non fa i grandi, ma solo i neonati. Secondo me è perché sono più piccoli e più facili da fabbricare. Così non deve sprecare il suo tempo prezioso ad insegnare loro a parlare e camminare, ma lo fa fare alle mamme e ai papà. Penso che sia un buon sistema. Il secondo compito importante di Dio è ascoltare le preghiere. Ce n'è un numero enorme, per questo Dio non ha tempo di ascoltare la radio o vedere la tv».

Dando poi un giudizio sul periodo di catechesi la bambina conclude così: «Si dovrebbe andare sempre a catechismo perché fa felice Dio e se c'è qualcuno che è bello far felice è proprio Dio. Non saltare il catechismo per qualcosa che ritenevo più divertente come andare al mare. È sbagliato. Se non credete in Dio, oltre che essere atei, sarete anche molto soli, perché i vostri genitori non possono venire con voi dappertutto, Dio invece sì. È bello sapere che c'è quando si ha paura del buio o quando non si sa nuotare tanto bene e i ragazzi grandi ti buttano dove non tocchi. Ma si deve pensare sempre solo a quello che Dio può fare per noi. Penso che qui mi ci ha messo Dio e che può riprendermi indietro quando vuole. Ecco perché credo in Dio».

P. SALVATORE PANTANO

**Il Rotary Club Corigliano-Rossano "Sybaris" Rotariani alla festa di S. Onofrio**



La terza domenica di maggio che vede la montagna di Rossano in festa per il patrono dei pastori S. Onofrio, quest'anno è stata attenzionata dal Rotary Club Corigliano-Rossano "Sybaris" che ha realizzato, con l'intervento di Aladina Tinari, un documentario sull'evento. La realizzazione di questo documentario si inserisce nell'attività propria del club che vuole conoscere e a far conoscere le pecu-

liarità del territorio ad un pubblico più vasto. La festa vuole ricordare e festeggiare la transumanza e anche quest'anno al Santo sono stati offerti in dono "pezze di formaggio", salumi, vino e pertiche di taralli adornate di nastri multicolori e fiori. Molto singolare la vendita all'incanto di formaggi e animali vivi gridata a voce tonante da "Ottavio il fascista" anima di tutta la festa.

I ricavati della vendita sono stati destinati alla cura della strada che porta al santuario del Santo nei pressi del quale è stata celebrata la rituale funzione domenicale a cura del parroco di S. Domenico don Pino Straface. E dopo la messa colazione a sacco! Il documentario è stato fortemente voluto dal RC Corigliano-Rossano "Sybaris" per non far disperdere la memoria di fatti e di tradizioni ancora fortemente sentiti dalla popolazione e che ne fanno la storia della città di Rossano.

TINA FERRARA

di scrittori faziosi, insipidi, amanti di affermazioni apodittiche, senza repliche.

Ecco quindi una ragione in più per dare ai rossanesi la possibilità di leggere di un rossanese illustre, sostanziose pagine d'illuminazione su città ben conosciute da tanti di loro. Così che le possano vedere attraverso le impressioni di un uomo di alta cultura e di grande sensibilità, e goderle avvolte in quell'atmosfera nella quale sono cresciute, alimentate dall'animo dei propri abitanti, ansiosi di farle sviluppare non solo per il comodo del loro transito terreno, ma per l'elevazione dello spirito.

Dalla Prefazione di GUSTAVO VALENTE  
Vincenzo Amarelli, *Giornale di viaggio*, Studio Zeta 1989.

**'A vita**

Ggira e riggira ra rota 'e ra vita, comi 'nu carru ch' 'un s'appunta maji, subba 'na strata ch'è tutta fiurita 'e ijuri 'e gioj e ddè ijuri re guaij.

Si ti pijacia o s' 'un t'è aggrarita tu l'hè seguiri, ca cò ventu 'e maji, ti suca appressi cò 'na calamita: chissa è ra leggìa, e sfuggiri 'un potrai!!

Suli 'na cosa pò far': cerch' a gghiri a ggumutati e stringenni li renti, mmenzu 'u risucchi', eccusi pò viriri

'ncunu ijuriddu re gioj, ca 'e latu cci suni 'i surchi 'e ra rota, e tu senti sempri 'e ri guaij l'orduru e ru ijatu.

DOMENICO MONACO  
*Rosicedde*, Studio Zeta 1999

